

Rapporto povertà 2025 CARITAS AMBROSIANA

Un panorama stabile, ma non privo di ombre inedite. Tendenze che si consolidano, con il progressivo ritirarsi dell'“onda anomala” innescata dalla stagione della pandemia. Ma anche elementi di novità, che rimandano ad aree di disagio e di fragilità emergenti o riemergenti.

È disponibile il rapporto "La povertà nella diocesi ambrosiana – Dati 2024", prodotto dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse. Il documento recepisce numeri e informazioni provenienti da tre servizi diocesani (Sam per le persone senza dimora, Sai per i migranti, Siloe per le famiglie) e da una rete sempre più ampia di centri d'ascolto territoriali (187 sui 407 operanti nella diocesi di Milano), che condividono metodo e strumenti di rilevazione.

Il Rapporto costituisce dunque una radiografia sempre più rappresentativa dei **fenomeni di povertà che corrodonano la società milanese e lombarda**. E che almeno in parte sfuggono alla statistica ufficiale, o quantomeno alla conoscenza pubblica.

Il quadro che ne emerge non attesta, dopo l'impennata di inizio decennio, dovuta alle ripetute crisi planetarie (Covid, guerre, inflazione), un incremento quantitativo dell'area di povertà. A fronte del ritirarsi di alcune emergenze, si osserva però una **duplice tendenza**: da un lato, alcune situazioni di bisogno continuano a non trovare risposte adeguate nei territori e con il tempo rischiano di diventare croniche, come dimostra il fatto che **due terzi** delle persone incontrate siano assistite che si rivolgono ai centri e servizi Caritas da anni; d'altro canto, tra le persone ascoltate e aidate compaiono anche un terzo (percentuale piuttosto significativa) di volti nuovi, soggetti rivoltisi alla Caritas per la prima volta nel 2024, portando con sé anche nuovi bisogni.

POLARIZZAZIONE GENERAZIONALE

Tra coloro che si sono rivolti ai centri Caritas nel 2024, hanno continuato a prevalere le donne, ma **la componente maschile è apparsa in leggera crescita**. Interessanti, e in parte sorprendenti, i dati relativi alle fasce d'età. **Gli ultra65enni** rivoltisi ai servizi Caritas sono stati il 12,2% del totale, **dato quadruplicato negli ultimi 10 anni** (erano il 3,7% nel 2015).

La tendenza, affermata durante la stagione pandemica, persiste oltre essa ed è confermata anche dalla rete nazionale dei servizi Caritas; diversamente da altri indicatori, negli ultimi quattro anni il dato relativo alla presenza degli anziani si è stabilizzato, ma non è più tornato sui livelli pre-Covid. **Nelle statistiche ufficiali, viceversa, gli over 65 risultano meno colpiti dalla povertà**: la pandemia non ha fatto altro che esasperare e scoperciare una condizione di **vulnerabilità diffusa**, dovuta a solitudine e a debolezza o assenza di reti di sostegno famigliari, amicali e sociali, prima ancora che a indigenza economica e carenze materiali.

Significativa, e ancor più complessa, appare la situazione relativa ai giovani.

Gli under 35 rivoltisi ai centri d'ascolto e ai servizi Caritas sono stati oltre il 19%, quasi 1 su 5, del totale dei beneficiari, dato in lento ma costante aumento negli ultimi anni. E soprattutto ben più alto di quello delle statistiche ufficiali. In questo caso, però, torna utile incrociare il dato sull'età con quello sulla cittadinanza: la presenza degli under 35 è poco significativa tra gli italiani e più rilevante tra i cittadini comunitari, tra gli extracomunitari regolari e soprattutto tra gli extracomunitari irregolari.

IMMIGRATI NEL LIMBO, LAVORATORI IN DIFFICOLTÀ

Gli immigrati rivoltisi ai centri di Caritas Ambrosiana nel 2024, in effetti, **sono stati 12.388, ovvero il 65,5% del totale delle persone aidate**. La loro presenza è aumentata di **quasi 5 punti percentuali negli ultimi due anni** (erano il 60,9% nel 2022), tendenza dovuta a una molteplicità di fattori, tra cui la perdurante inefficacia del quadro normativo, che spinge o lascia nell'incertezza e nella precarietà esistenziali, oltre che in una condizione di irregolarità amministrativa, molti individui. Per esempio coloro che non possono ottenere asilo, protezione umanitaria e dunque permesso di soggiorno, essendo originari di paesi ritenuti sicuri dalle amministrazioni pubbliche, pur non essendolo nei fatti: **è il caso del Perù, da cui proviene ben il 23,1% dei migranti** rivoltisi a Caritas nel 2024, dato in vorticoso crescita, come già nel biennio precedente.

Tra le conferme del Rapporto 2024, vi è il fenomeno dei working poor, persone con un lavoro che si rivolgono ai centri Caritas perché in difficoltà economica. La fragilità occupazionale è sempre stata un tratto caratterizzante delle persone che si rivolgono ai centri di ascolto, ma l'andamento degli ultimi anni testimonia la profonda trasformazione del mercato del lavoro, e del fenomeno stesso della povertà, in sintonia con quanto attestato da numerose altre fonti. Se nel 2016 quasi i due terzi del campione Caritas erano rappresentati da persone disoccupate, nel 2024 quasi 1 persona su 4 tra quelle incontrate e ascoltate (24,6%) è in possesso di un'occupazione. Che, nei fatti, non garantisce reddito sufficiente e condizioni di vita dignitose.

«La rete dei servizi, degli operatori e dei volontari Caritas – osserva **Erica Tossani**, dal 1° settembre co-direttrice dell'organismo pastorale – consolida, insieme alla capacità di risposta, anche la capacità di lettura dei fenomeni. Facciamo contrasto della povertà, in altre parole, non in termini astratti e accademici, ma **cercando di essere interpreti a un tempo critici e propositivi di quanto accade nelle comunità in cui operiamo**.